

Ancora “effetti collaterali” del cattivo funzionamento del depuratore consortile

Ampie chiazze di acqua nera sul lido tra Isca Jonio e Badolato

Maleodoranti ruscelletti confermano l'inquinamento tanto temuto

Francesco Ranieri
ISCA JONIO

Non è una spiaggia del subcontinente indiano, ma le sembianze sono proprio quelle. Gli effetti del malfunzionamento del depuratore consortile sulla spiaggia al confine tra Isca sullo Jonio e Badolato, alla foce del torrente Gallipari, sono stati pesanti.

Ampie chiazze di acqua nera e stagnante, maleodoranti ruscelletti che si avvicinano sempre più al mare formano lo scenario di inquinamento ambientale tanto temuto. Quello che

Alla foce del Gallipari quadro preoccupante considerata la massa d'acqua putrida ferma sulla spiaggia

neppure il sequestro dell'impianto, eseguito una decina di giorni addietro dalla Guardia costiera, ha potuto scongiurare, considerate le condizioni del depuratore che si trova con una delle linee operative ingolfate da fanghi e vaglio. Due giorni fa il sopralluogo dei tre sindaci dei comuni serviti dall'impianto - Vincenzo Mirarchi (Isca), Gerardo Mannello (Badolato), Nicola Ramogida (Sant'Andrea) - ha certificato quanto segnalato su queste colonne da diverso tempo, spingendoli ad emettere una diffida alla ditta che ha in gestione l'impianto affinché ripristini lo stato dei luoghi, senza trascurare l'ipotesi della rescissione contrattuale.

L'emergenza, dunque, ora si proietta su due fronti: quello dell'impianto e quello ambientale. Sul primo occorrerà intanto capire se i lavori straordinari

I precedenti

● Neppure il sequestro dell'impianto, eseguito una decina di giorni fa dalla Guardia costiera, ha potuto scongiurare ciò che è accaduto, considerate le condizioni del depuratore che si trova con una delle linee operative ingolfate da fanghi e vaglio. Due giorni fa il sopralluogo dei tre sindaci dei comuni serviti dall'impianto - Vincenzo Mirarchi (Isca), Gerardo Mannello (Badolato), Nicola Ramogida (Sant'Andrea) - ha certificato quanto segnalato su queste colonne da diverso tempo, spingendoli ad emettere una diffida alla ditta che ha in gestione l'impianto.

disposti dall'Unione dei comuni del Versante ionico siano stati eseguiti o meno e, soprattutto, occorrerà mettere mano in maniera pesante agli apparati del depuratore, in modo da rimmetterlo in funzione a dovere.

Il secondo si prospetta anch'esso molto impegnativo da affrontare. Non a caso è stato fatto il parallelo con una spiaggia indiana: in quell'immenso paese le reti fognarie sono una chimera e le acque reflue finiscono dritte nei fiumi (si pensi all'inquinamento del Gange) e nell'oceano. Alla foce del Gallipari il quadro, opportunamente dimensionato alla realtà locale, si presenta preoccupante, considerata la massa d'acqua putrida che al momento è ferma sulla spiaggia, ma che prima o poi finirà nel mare, e quella già penetrata tra la sabbia e, a monte, lungo il letto del torrente. ◀

DAL SOPRALLUOGO DEI SINDACI. DIFFICILE DIMOSTRARE UN NESSO CON LA SCHIUMA SOSPETTA SEGNALATA AD AGOSTO

Escluso l'inquinamento di quel tratto di mare

ISCA JONIO

Durante il sopralluogo effettuato 48 ore fa i sindaci di Isca, Sant'Andrea e Badolato hanno affermato che comunque non c'è stato alcun inquinamento delle acque marine. La quantità di acque uscite mal depurate o non depurate non sarebbe quindi giunta allo Jonio, anche se la minaccia permane a poca distanza dalla riva.

D'altra parte, i mesi di giugno e luglio non hanno registrato



A rischio liquami. Un tratto di mare

criticità di sorta sotto il profilo della qualità delle acque del mare, come hanno certificato le analisi condotte in diversi punti del litorale dall'Arpacal in quel periodo. Qualche criticità è stata registrata ad agosto dai bagnanti, anche se non è possibile affermare una correlazione tra la schiuma sospetta notata tra le onde in alcune ore del giorno e il potenziale malfunzionamento del depuratore.

Con che traspare è che, però, con l'arrivo del pienone di turisti nei centri serviti dall'impianto (Badolato, Isca e Sant'Andrea), si sono verificati dei problemi riconducibili all'incapacità di poter fronteggiare un massiccio flusso di acque da depurare. Con le due linee pienamente operative il problema non si sarebbe mai verificato, ma con un impianto “a mezzo servizio” la situazione si è complicata. Non a caso, una volta compiute le varie verifiche, la Guardia costiera ha deciso di adottare il provvedimento di sequestro. ◀(fr.ra.)